

**MENSILE DI COLLEGAMENTO  
INFORMAZIONE  
ED EDIFICAZIONE**

**DELLA CHIESA EVANGELICA  
VALDESE DI FIRENZE**



**ANNO XLVIII - NUMERO 11-12  
NOVEMBRE-DICEMBRE 2015**

## Facciamo silenzio ...

Facciamo silenzio prima di ascoltare la Parola,

perché i nostri pensieri sono già rivolti alla Parola.

Facciamo silenzio dopo l'ascolto della Parola,

perché questa ci parla ancora, vive e dimora in noi.

Facciamo silenzio la mattina presto, perché Dio deve avere la prima Parola.

Facciamo silenzio prima di coricarci, perché l'ultima Parola appartiene a Dio.

Facciamo silenzio solo per amore della Parola.

(Dietrich Bonhoeffer – 1906-1945)

## Sommario

<i>Facciamo silenzio .....</i>	<i>1</i>
<i>Messaggio all'attenzione delle chiese locali della Chiesa Protestante Unita di Francia .....</i>	<i>3</i>
<i>Giovanni 4: l'incontro fra Gesù e la Samaritana .....</i>	<i>4</i>
<i>Che chiesa vogliamo essere?.....</i>	<i>7</i>
<i>Churches for planet – Il "GalloVerde"” .....</i>	<i>8</i>
<i>Domenica dialogata presso la Chiesa Apostolica Italiana di Firenze/Prato.....</i>	<i>10</i>
<i>Camminando con Giobbe.....</i>	<i>14</i>
<i>Appuntamenti nella Chiesa Luterana di Firenze.....</i>	<i>17</i>
<i>Eventi in vista del Natale in Libreria Claudiana .....</i>	<i>17</i>
<i>Appuntamenti nelle Chiese Metodista e Valdese.....</i>	<i>18</i>

## Messaggio all'attenzione delle chiese locali della Chiesa Protestante Unita di Francia

*Le parole mancano davanti all'orrore e all'assurdità di questo massacro nell'Ile de France. L'orrore di decine e decine di morti e di feriti, selvaggiamente colpiti. L'orrore di queste vite distrutte o amputate, di queste famiglie decimate. L'assurdo di un massacro che uccide alla cieca. L'assurdo di una ideologia terrorista che evoca un dio assetato di sangue.*

*Le vittime, colpite a caso dalle sparatorie e dalle esplosioni, erano presenti in luoghi scelti come bersaglio: stadio, teatro, dehors di caffè o ristoranti. Sono dei luoghi di relax o di cultura, dove è bello incontrarsi, in libertà, fra amici in mezzo a tutti. Sono questi luoghi di incontro e di convivialità ad essere stati presi di mira. Sono luoghi da proteggere e preservare.*

*Nel terrore e nell'oppressione, cosa fare?*

**Possiamo pregare.** Presentare a Dio le vittime e tutti e tutte coloro che se ne prendono cura. Presentare gli uomini e le donne della sicurezza pubblica che sono mobilitati e i responsabili del nostro paese. Ma anche pregare affinché la violenza indietreggi in coloro che sono accecati da dei fantasmi di purezza radicale.

**Possiamo offrire il nostro ascolto e la nostra parola.** Nelle nostre relazioni, nel nostro tempo, nelle nostre riunioni, nei nostri luoghi di culto, fare spazio alla parola e al silenzio scambiati. Accogliere e condividere le parole, i sospiri, i singhiozzi, i perché, la rabbia.

**Possiamo anche coltivare la solidarietà e la fraternità,** così fragili, così preziose che ci sono affidate.

*Noi rimettiamo il tempo presente e ogni cosa al Dio vivente che, in Gesù Cristo, ci raggiunge e ci accompagna nel nostro sconforto e nelle nostre speranze.*

*(Laurent Schlumberger – pastore, presidente della Chiesa Unita di Francia)*

## Giovanni 4: l'incontro fra Gesù e la Samaritana

La stesura del vangelo di Giovanni avviene in un momento di forte crisi. La comunità deve essere presa per mano e accompagnata a riscoprire chi è Gesù e soprattutto, perché è rilevante saperlo, la stesura scritta del vangelo avviene anni dopo la sua scomparsa e in un contesto ambientale molto difficile (frattura tra giudei e cristiani, espulsione dalle sinagoghe, crisi di identità e spaccature all'interno del nascente cristianesimo, persecuzioni, defezioni, tradimenti ed insuccessi ...). Il nostro testo parla di stanchezza, di sete, di fame, e poi di emarginazione, di rivalità e settarismi e, leggendolo, i primi ascoltatori potevano facilmente ritrovare i loro problemi quotidiani. E noi? Viviamo in una società opulenta, in questa parte del mondo non patiamo la sete, eppure così spesso ci sentiamo aridi... Abbiamo anche troppo cibo e troppe cose, eppure tanto spesso ci facciamo prendere dall'ansia per il futuro... Abbiamo automobili, elettrodomestici, computer che ci fanno risparmiare un sacco di tempo, eppure così spesso siamo in affanno...

Non sempre siamo oppressi dal nostro stesso egoismo, dai modelli sbagliati che ci siamo scelti... se è vero che a volte ci creiamo i problemi non è sempre e necessariamente così: potremmo essere inariditi, sfiancati perché abbiamo speso le nostre energie con eccellenti motivazioni etiche: per il lavoro snervante di cura verso un disabile, perché impegnati in attività di volontariato (forse dalla nostra azione dipende la vita di altri), perché viviamo la nostra professione come una vocazione impegnativa al servizio della società; potremmo essere oculati e apprensivi nella gestione delle risorse economiche per senso di responsabilità nei confronti delle persone che dipendono da noi... Non è detto che l'angoscia per la limitatezza delle risorse, la fatica psico-fisica di trovarle, siano sempre ingiustificate; e stigmatizzarle come "peccato" di per sé non aiuta a risolvere il problema... Potremmo tornare a casa ancora più oppressi dal senso della nostra inadeguatezza.

Il nostro testo fa un altro percorso. Alla samaritana non viene proposta una strategia per risparmiare acqua o per convincersi che in realtà non ha così bisogno di bere; non le viene proposto un percorso penitenziale, un lavoro su di sé...

L'occhio del regista, l'occhio di bue che illumina il palco, si sposta. L'attenzione passa dai limiti, dalla penuria, dall'inconsistenza delle risorse verso una realtà sorprendente e inaspettata: una fonte inesauribile... Gesù dice: "se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti sta parlando..."

Che sia questo anche il nostro problema? Può essere che anche noi, come la samaritana, "non conosciamo il dono di Dio" e forse dobbiamo riscoprire chi è Gesù, proprio come la comunità di Giovanni? Se solo lo conoscessimo... non soffriremmo la sete!

L'ansia e la paura lascerebbero il posto alla tranquillità. La fatica lascerebbe il posto a nuove energie... noi stessi saremmo una fonte dalla quale tutti potrebbero attingere, non avremmo l'ansia di doverci risparmiare, di centellinare ciò che abbiamo da offrire.

Il Dio creatore, che fa scaturire l'acqua e può rendere fertile il terreno è altrettanto potente quando si mette all'opera per trasformare le nostre vite, per trasformare l'aridità del nostro ripiegarci su noi stessi in frutti succosi da offrire perché altri possano dissetarsi, per trasformare i rovi del nostro egoismo spigoloso e respingente in fronde fresche che possono offrire riparo, le nostre barriere in ponti.

Dio non rinuncia facilmente al progetto di trasformarci in figli e figlie sue, che gli somigliano, che a loro volta offrono accoglienza ed opportunità di vita; per questo ci offre acqua viva, energia circolante... La prima parte della risposta di Gesù (*se tu conoscessi l'amore di Dio...*) esprime un sapere teologico che faceva già parte della fede di Israele; i salmisti e i profeti celebrano l'amore di Dio che prende la forma dell'acqua che irriga la terra e la rende feconda, celebrano l'alito vitale di Dio che soffia e fa rinascere un popolo, rigenera le persone, cambia il cuore.

Per scoprire perché Gesù dice: *se tu sapessi chi sono* facciamo un

passo indietro: poche righe prima del nostro testo Giovanni Battista fa un'affermazione che può offrirci una chiave di comprensione: *Gv 3:33-34 Chi ha ricevuto la sua testimonianza [ciò che Gesù dice] ha confermato che Dio è veritiero. Perché colui che Dio ha mandato dice le parole di Dio; Dio infatti non dà lo Spirito con misura.*

Chi riceve con fiducia ciò che Gesù dice, vede e sperimenta la verità dell'amore di Dio; chi segue Gesù scopre che Dio offre il dono della vita; Gesù è un inviato, proprio come i profeti, ma in modo molto speciale, unico, vive il suo rapporto con Dio e attraverso di lui lo Spirito "smisurato" si riversa sulle persone che desiderano riceverlo. Ecco perché è così importante conoscere Gesù. È ancora possibile oggi, a distanza? Il vangelo di Giovanni affronta il problema, possiamo dire che è stato scritto per questo e spiega come "conoscere il dono di Dio", ovvero il suo Spirito, significa accettarlo con lo stesso atteggiamento di Gesù. Significa aver compreso che ogni tentativo di controllarlo è velleitario e arrogante, che non si può trattenere, ma deve riversarsi immediatamente sugli altri... La forza creatrice dell'amore di Dio non può essere oggetto, ma soggetto; non è plasmabile, vuole plasmare. L'acqua è viva, è in circolo, il vento soffia dove vuole. Le immagini dello Spirito di Dio comunicano l'idea di energia, non di una sostanza - possiamo riempire una bottiglia con aria o acqua, ma non è vento o una sorgente - lo Spirito non si lascia chiudere, recintare, accaparrare, proprio come la manna nel deserto è impossibile farne provvista, chi ne pretende l'esclusiva semplicemente non lo conosce. Bere acqua sorgiva richiede una vicinanza alla sorgente. L'evangelo afferma che è ancora possibile provare questa vicinanza, in questa relazione accade un "passaggio di energia" che ci trasforma, ci dà nuova vita e ci rende tonici, vitali, pronti per lavorare al servizio del prossimo. La forza dello Spirito lascia tracce, cambia il paesaggio. Quello che fino a un attimo prima sembrava un problema serio può diventare relativo e viceversa ciò che ci lasciava indifferenti può diventare un problema che è importante risolvere.



All'inizio del racconto troviamo Gesù, stanco, assetato, probabilmente affamato; alla fine rinuncia al cibo, preso com'è dalla situazione, dal desiderio di rispondere a coloro che lo cercano e vogliono saperne di più su di lui e su Dio. Non intraprende un digiuno ascetico, ma è un digiuno “operativo”, semplicemente (e ovviamente!) in quel momento c'è qualche cosa di più importante da fare. Questo “semplicemente” “ovviamente” “naturalmente” viene solo dalla relazione con Dio che cambia la prospettiva, che offre una vita nuova (una “nuova nascita” spiegava Gesù a Nicodemo).

**23** *è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità*

Questo è il momento di conoscere l'alito di vita che viene soffiato da Dio, che ci permette di diventare contemporanei della donna seduta al pozzo, che ci permette ancora di ascoltare le parole di Gesù e farle nostre e ci permette di considerarlo come un compagno di strada, come una presenza viva al nostro fianco a cui possiamo chiedere acqua viva e che ci permette di ascoltare il suo invito:

**Gv 15:4-5** *Dimorate in me, e io dimorerò in voi. Come il tralcio non può da sé dare frutto se non rimane nella vite, così neppure voi, se non dimorate in me. Io sono la vite, voi siete i tralci. Colui che dimora in me e nel quale io dimoro, porta molto frutto; perché senza di me non potete fare nulla.*

*(Patrizia Barbanotti)*

## Che chiesa vogliamo essere?

In questi mesi di inizio autunno, dopo il mese di settembre dedicato al creato, come predicatori e prediatrici abbiamo concentrato la nostra riflessione sui modi in cui la chiesa viene vista e costruita in diversi testi biblici. I testi affrontati sono stati tratti dal Sermone sul



monte: “*voi siete il sale, siete luce del mondo*”; da Atti 10 con il conflitto tra diversi gruppi nella chiesa delle origini; dalla visione paolina di una chiesa dove i doni e i ministeri sono distribuiti dallo Spirito Santo e costituiscono tutti insieme il “corpo” della comunità come “corpo di Cristo” (I Corinzi 12 e Romani 12). Vogliamo infatti continuare la riflessione sulla chiesa che vogliamo essere. A questo scopo viene convocata un’assemblea di chiesa per domenica 22 novembre nel pomeriggio in via Manzoni. Riprenderemo il lavoro fatto nella primavera scorsa e proveremo a fare passi avanti anche rispetto alla distribuzione e condivisione di piccoli compiti che sono necessari alla vita ordinaria della comunità. *(Letizia Tomassone)*

## Churches for planet – Il “GalloVerde”

**(Milano 18-20 settembre 2015)** Tutti i nodi vengono al pettine!! CLIMA – AMBIENTE – RICICLARE – RIFIUTI – CREATO – ENERGIE ALTERNATIVE. Siamo bombardate con queste parole-chiave che ormai ci inseguono ovunque. A Milano il 18-20 settembre 2015, si è svolto un simposio internazionale, *Churches for Planet*, dedicato alla certificazione “Gallo Verde”. La chiesa valdese di Milano ha ottenuto questo certificato rinnovabile, perché ha accettato la sfida di impegnarsi nella formazione dei membri di chiesa, anche i più piccoli, e nell’adozione di tutte quelle buone pratiche che coinvolgono sia i cibi, i vestiti, le vettovaglie delle nostre agapi, sia quanto concerne l’edilizia e i trasporti, per ridurre i nostri consumi di aria e suolo.

Questo approccio di rinnovamento della nostra vita comunitaria con un occhio all’ambiente nasce in Baden-Württemberg, regione tedesca dove lo scambio con le chiese valdesi italiane è piuttosto fitto. Fra le 10 nazioni presenti al Simposio – Brasile, Austria, Germania, Bielorussia, Svizzera, Norvegia, Italia, Romania, Stati



Uniti, Francia – tutte quante hanno portato le loro esperienze di reti, dubbi e buone pratiche, partendo dal presupposto che siamo una parte, e non possidenti del creato. Dalle molte presentazioni, abbiamo imparato che le buone pratiche possono essere tante. Comprendono seminari, costruzioni edili consone, siti internet, piccole riparazioni e scambio dell'usato, proteste contro il *fracking* (tecnica per estrarre gas naturale dal suolo), mercati biologici, fotovoltaico, auto elettriche, geotermia. Altre pratiche possono favorire il piccolo produttore, quando compriamo nei mercati locali. Molti di noi fanno queste cose già da anni, ma oggi, con le maggiori informazioni, di cui disponiamo sul clima e il consumo delle risorse, sappiamo diventati consapevoli di doverci affrettare a stabilire gli obiettivi che ci vogliamo porre. Un primo compito è quello di gestire le tante informazioni che ci possono convincere a cambiare i nostri stili di vita. Dobbiamo dipingere un quadro catastrofico oppure fare appello a una più mite trasformazione nel nostro agire? Siamo forse allergici alle certificazioni, che ormai si richiedono da ogni parte? Sono domande degne di considerazione.

Questo Simposio, animato da tante idee, nuove e vecchie, ha esaminato le problematiche legate alle gestioni trasversali che nascono nelle chiese locali e/o coinvolgono quelle nazionali. È stato una vera fucina di idee, obbligandoci a rivedere il presente, per creare strategie per il futuro. Poi, abbiamo saputo che esistono fra le chiese altre certificazioni, di cui una è quella che si chiama EMAS (Sistema comunitario di ecogestione e audit). Interessante è stata la presenza cattolica di chiese dell'Austria e la Baviera. Il problema più grosso è apparso quello legato al fatto che sono pochi i membri di chiesa coinvolti in prima persona.

Sono venuta via con due concetti essenziali: i piccoli passi e la creatività. Non possiamo pretendere di fare tanto in poco tempo, perché bisogna prima costruire il consenso per poi stabilire il nostro vademecum di buone pratiche. Ogni singolo e ogni comunità devono coltivare la libertà dell'invenzione dei piccoli passi che sono

alla propria portata. Il confronto con chiese piccole e grandi ci aiuterà a capire e a confermare quello che è necessario fare. Sappiamo che il mondo ci è dato per lo spazio di una vita, da lasciare a chi ci segue. Questo cammino può diventare la nostra parola di testimonianza verso altri che si vogliono aggregare, lodando Dio in Gesù Cristo, per i suoi doni, mentre attendiamo il Regno.

(Judith Siegel)

## **Domenica dialogata presso la Chiesa Apostolica Italiana di Firenze/Prato**

Sono diversi anni che, come *Chiesa Apostolica Italiana di Firenze/Prato*, conosciamo e viviamo con regolarità mensile la cosiddetta «domenica dialogata», un'espressione denominativa che ha dell'originale come anche un significativo vissuto comunitario e oltre. La «domenica dialogata», quale spazio temporale di in-formazione biblico-teologica a carattere tematico, non sostituisce il sempre auspicato studio biblico-dottrinale settimanale, ma si pone quale ricerca integrativa utile alla predicazione domenicale non solo – trattandosi nel nostro caso di una comunità dall'attuale carattere eminentemente culturale – ma anche come occasione aperta a quanti sono interessati o orientati a entrare nelle pieghe delle tematiche che di volta in volta vengono trattate. Questa la ragione per la quale notizie circa le nostre iniziative vengono inviate anche al mensile curato dalla Chiesa valdese di Firenze.

La «domenica dialogata», nel suo svolgimento annuale, consente l'apertura di orizzonti che nel loro dischiudersi intendono proporre aree di indagine culturale entro le quali cogliere in termini aconfessionali aspetti della rivelazione perché rimangano traiettorie utili miranti a una visione seriamente ecumenica e perciò di ampia umanità. La «domenica dialogata» non è anti-catechetica, ma capovolge la formula consueta: non è l'istituzione ecclesiastica che

formula la domanda per giustificare la risposta, come accade nei catechismi (per quanto alta possa essere e rimanere la loro funzione), ma è chiamata a dare una risposta a chi rivolge domande. Solitamente è la domanda che rivela intelligenza, quella propria di *inter-legere*, entrare nel senso delle questioni. E, poiché non sempre alla domanda si correla una esaustiva risposta, occorre *ricercare insieme* per cogliere lo spirito della domanda e la coerenza di una possibile risposta.

La «domenica dialogata», proprio perché «dialogata», sfida la prassi della pedissequa imitazione. Chi si avvicina a una forma associativa, segnatamente di ‘fede’, è portato/a a comportarsi così come vede fare agli altri già membri e ‘iniziati’. Una naturale e prevedibile discrezione trattiene dal porre domande e ci si limita ad un “così fan tutti”. Una imitazione che diventa formazione è quanto di più deleterio si possa immaginare ai fini di una autentica e virtuosa visione di sé. L’imitazione non si concede alla novità, è pertanto in funzione anti-cambiamento. Si sa, come ci ricordava un docente alle prime lezioni di diritto a Roma (1953!), che “ognuno di noi si muove, giudica ed agisce come fanno gli altri”. È un fatto inevitabile. Così non è se ci si apre a un regime di libertà, “*sub lege*”, ma pur sempre libertà quale ambito etico più che morale. La dialogicità della ricerca evita tutto questo.

La «domenica dialogata», per quanto testè detto e solo accennato, intende guidare verso una età adulta capace di affrontare il rischio di prendere su di sé quanto compete all’uomo in quanto essere libero e di per sé responsabile: passare o avanzare da un regime di *eteronomia* a quello di *autonomia*, processo lungo e lento, faticoso e non rettilineo che, però, non consente di abbandonare o dimenticare tappe o stazioni superate alle quali spesso si vorrebbe ritornare per una sorta di gravitazione esistenziale dovuta al sempre presente “*uomo vecchio*” che si nasconde in noi.

1. Le domeniche con ‘*studio dialogato*’, dette appunto «domeniche dialogate», sono previste a Firenze per la terza di ciascun mese alle ore 10,30, a Via M. Morosi 38 (g.c.), iniziando dal 18 ottobre.
2. Le riunioni iniziano in orario per una corretta gestione del tempo disponibile, perciò la raccomandazione più forte è quella di *arrivare in orario*, il che è possibile se si sanno calcolare i tempi giusti.
3. Le «domeniche dialogate» si svolgono a mo’ di *micro-mini-conferenze* con dibattito.
4. In apertura si stabilisce l’orario di conclusione perché l’assemblea si scioglia correttamente.
5. A ognuno dei presenti viene consegnato un testo, denominato «base di ascolto». Contiene le note personali del presentatore del tema ed è destinato ad aiutare nell’ascolto e nella successiva conversazione.
6. La partecipazione è aperta a tutti.

\*

Il tema delle domeniche dialogate 2015-2016 sarà: **Antropologia, ovvero “De Homine”. “Chi o cosa è mai l’uomo?”**

### **Nota biblica**

L’interrogativo biblico che guiderà la nostra ricerca nel corso dell’anno ecclesiastico 2015-16 ci viene proposto dal Salmo n. 8,<sup>1</sup> un inno con il quale il poeta-agiografo esalta il Dio Creatore ed esprime meraviglia per il fatto che l’intera creazione sia stata affidata al dominio dell’uomo: Chi sarà mai costui? Cosa è mai l’uomo? Va detto che «nella fede veterotestamentaria l’uomo non ha acquistato il dominio sulla natura con una ribellione titanica contro la divinità, ma come compito di Dio ha ricevuto il dominio sulla “*opera delle sue mani*”, ed è volontà e potenza di Dio che a lui ogni realtà sia ed è soggetta» (Artur Weiser). La sequenza dei termini segnalano l’ampiezza del “dominio” affidato all’uomo e sembra quasi che il poeta si meravigli di detto antropocentrismo. Da qui la domanda.

---

<sup>1</sup> Lo troviamo anche in Giobbe 7:17 «*Che cosa è l’uomo, che tu ne faccia sì grande stima, che tu ponga mente ad esso*»; nel Salmo 140:3 «*O Signore, che cosa è l’uomo, che tu ne abbi cura?*»; Ebrei 2:6 «*Che cos’è l’uomo, perché tu ti ricordi di lui o il figlio dell’uomo perché tu ti curi di lui?*»

Il distico del v. 5 nel suo primo ‘stico’ (riga) usa l’espressione “*un uomo*”, mentre nel secondo parla di “*figlio dell’uomo*”, senz’altro, a mio parere, per indicare non un uomo in particolare, ma l’intera umanità. Il pensiero corre a un dato: la seconda espressione è stata particolarmente cara a Gesù. Perché rinvenire una risposta ad un interrogativo che, peraltro non è rivolto a noi lettori di ieri e di oggi, ma al Signore? Credo di poter dire che è anche un compito nostro quello di trovare, sempre che si riesca, un senso più serio ed autentico del proprio «*essere*» e del proprio «*esistere*» e non per chiuderci in un supponente e disastrante individualismo, bensì per comprendere cosa significa essere uomini e soprattutto essere parte di una umanità che attende qualcosa da ciascuno di noi. Perché non pensare che Dio abbia voluto l’*uomo* perché possa essere una scintilla della Sua immagine per una umanità che vuole vedere e che «*attende con impazienza la manifestazione dei figli di Dio*»? (Rm . 8:19). Possiamo capire perché *David Maria Turoldo*, teologo e poeta anch’egli, scrive: «Tutta la storia, secondo la Bibbia, può essere riassunta in questi tre capitoli: (1) “**Facciamo l’uomo**” – ed è il momento grande della creazione, secondo cui Dio stesso s’impegna a fare l’uomo, cosicché l’uomo è una creatura divina e infinita, anzi mai finita! (2) “**Salviamo l’uomo**” – ed è il secondo grande tempo, quello della storia della salvezza. (3) “**Rendiamo felice l’uomo**” – è il terzo tempo, quello dello Spirito consolatore, il tempo dell’amore diffuso su tutta l’umanità. Pensare che ogni uomo può diventare tempio dello Spirito! (...). Come dire: pienezza di umanità e, in quanto pienezza di umanità, rivelazione della divinità»

(cfr. David Maria Turoldo, *Diario dell’anima*, Prefazione di G. Ravasi, pag. 31)

(*Mario Affuso*)

## Camminando con Giobbe

Marion Muller-Colard *L'Altro Dio*, Labor et Fides 2014.

L'autrice è una teologa protestante la quale per alcuni anni, agli inizi del suo pastorato, è stata cappellana ospedaliera dedita all'assistenza spirituale presso i degenti. In seguito, ha scelto di scrivere curando la rubrica del giornale *Réforme*, ha pubblicato presso la Casa Editrice Gallimard (2011) *Pupilla dei miei occhi* e presso la Casa Editrice Les Petits Platons (2014) *Il professor Freud parla ai pesci*, sempre nel 2014 ha pubblicato *L'Altro Dio* stampato dalla casa Labor et Fides di Ginevra. In questo ultimo libro affronta il tema della malattia e delle conseguenze che essa comporta mettendo insieme la sua storia personale, la meditazione e la rilettura del libro di Giobbe di cui è un'esperta studiosa. Per l'esperienza acquisita esercitando il suo servizio di cappellania sostiene che il lamento riguarda l'esistenza dei pazienti privati improvvisamente dei punti di riferimento con un Dio con il quale credevano di aver firmato un contratto. Rievocando il senso di minaccia di morte provato presso il capezzale di uno dei suoi figli gravemente ammalato, l'Autrice parte, seguendo il filo della memoria, alla ricerca di una fede che non sia più una certezza illusoria di essere al riparo dalla sorte e dagli accadimenti negativi. E così, facendosi guidare da Giobbe, Marion esamina la possibilità di liberarsi dal senso di colpa e dal pensiero di un Dio che interviene e guarisce, operando a ogni supplica dell'uomo per abbandonarsi con fiducia, al termine di una lunga lotta, alla volontà di Dio che ama e provvede ai suoi figli anche quando questi credono di essere stati dimenticati da Lui. Marion ha condiviso per alcuni anni la sensazione di impotenza che opprime ogni malata/o. L'espressione biblica "morire sazio di giorni" oggi è superata poiché la grande vecchiaia, il prolungarsi della vita vissuta nella malattia, nella sofferenza, nel decadimento del proprio corpo non produce più

serenità, ma diventa un supplizio tale che la persona scivola nella *depressione geriatrica*.

La nostra pastora sperimenta molto presto cosa vuol dire invecchiare a tal punto da non essere più padroni dei propri sensi né saper gestire il proprio corpo. La sua prima esperienza, infatti, come cappellana avviene presso un'anziana costretta a vivere su di una sedia a rotelle e l'accoglienza che le riserva non è né calorosa né gentile. La vecchia donna la guarda quasi con risentimento soffermandosi a osservare attentamente il suo corpo giovane e forte e così comincia a enumerare i vari mali che l'affliggono e a lamentarsi con un gemito simile a un rantolo. Per calmare l'invalida Marion, allora molto giovane e inesperta, non sa cosa dire, cosa fare se non afferrare la Bibbia, aprirla al libro di Giobbe e leggere dal capitolo 3 i versetti da 3 a 10, cioè il lamento di un uomo provato dal dolore fisico e da quello morale. Ricordando questo episodio, confessa che non fu lei a effettuare la visita pastorale alla vecchia signora, ma Giobbe, il cui lamento fece eco a quello dell'inferma la quale, la settimana successiva, la ricevette con un sorriso. Da quel giorno Giobbe divenne il suo fedele compagno, ogni volta che doveva recarsi all'ospedale a confortare un malato.

Un inverno, uno dei suoi figli si ammalò gravemente tanto da far temere per la sua vita: lunghi mesi di respirazione artificiale, di prognosi riservata, di incertezza e disperazione, notti trascorse al pronto soccorso, e lei sempre presente, sempre vigile, anche quando le macchine cominciavano a suonare e il bambino veniva portato in terapia intensiva per essere rianimato. Parla con il primario, il cui piano per la salvezza del bambino appare molto incerto; insomma è sempre presente non solo di persona, ma soprattutto con la mente attenta e lucida per meglio seguire il decorso della malattia. Il lamento sarà successivo ed è allora che vuole conoscere l'origine, la radice di questo lamento, giungendo alla conclusione che sia autonomo, indipendente, ma certamente è conseguenza della sua tensione e della sua preoccupazione. Passata la tempesta, proverà sconforto, impotenza, rinuncia, rassegnazione. Il referente di

Marion Muller-Collard per riuscire a capire le vie del Signore resta sempre Giobbe vittima di tante sciagure (perdita dei figli, dei beni e della propria salute), il quale si lamenta e si domanda perché Dio abbia permesso tutto quel male. Dio, padre pietoso e misericordioso, sembra averlo abbandonato, non lo libera da tanto dolore né lo guarisce miracolosamente, e tuttavia, nella prova, gli sta accanto confortandolo e aiutandolo, Egli dona a Giobbe il sostegno spirituale avviandolo verso l'accettazione.

Accanto al lamento c'è anche la minaccia. Marion perde la tranquillità proprio a causa di quest'ultima che si è impossessata di lei, perché ha perduto la sicurezza, la fiducia in un Dio con il quale credeva di aver stipulato un contratto per la salvezza dei suoi figli. Essere sicura che suo figlio è invulnerabile e passare giorno dopo giorno in trepidazione per lui, veder crollare ogni certezza dell'intervento guaritore del Padre Celeste, questa è la versione più degradata del religioso come sostiene Marion.

La donna, nei momenti più difficile della sua vita, ritorna all'amico Giobbe e come lui intravede un altro Dio (Giobbe Cap. 19, v. 25-27), un Dio vivente, che le sfugge e che lei cerca. A questo punto raggiunge l'apice del lamento, capisce che è necessario far sedimentare la minaccia per liberarsi dal lamento e incamminarsi verso la conquista di una fede che cerchi solamente la maestà della Grazia. La pastora, durante la malattia del figlio, rinuncia a ogni tipo di teologia e finalmente accetta che il bambino possa morire, cessa di negoziare con Dio la vita della sua creatura e si abbandona al Padre, sia fatta la Sua volontà!

Da quel momento una grande pace la invade e capisce di avere incontrato l'Altro Dio. In Lui trova conforto e liberazione. Egli le cammina accanto. Questo è il Dio dell'amore, della comprensione, della misericordia e della condivisione. Non sempre risolve i nostri problemi come noi vorremmo, ma è fedele e non ci lascia soli, in preda dei dubbi e delle paure. Lasciamolo agire, Egli sa, vede, vuole il bene dei suoi figli.

*(Sara Pasqui Rivedi)*



## Appuntamenti nella Chiesa Luterana di Firenze

Lungarno Torrigiani, 11 ([www.chiesaluterana-firenze.org](http://www.chiesaluterana-firenze.org))

**Sabato 28.11** ore 15.30 Festeggiamento dell'Avvento e vendita delle corone d'Avvento.

**Domenica 06.12** ore 10 culto, di seguito BAZAR NATALIZIO.

13.12 ore 17 Vespri in musica con il coro della comunità.

**Giovedì 24.12** ore 17 culto della vigilia di Natale.

**Venerdì 25.12** ore 10 culto di Natale con S. Cena.

**Giovedì 31.12** ore 17 culto di fine anno.

**Ogni giovedì alle ore 20** il Coro si ritrova nella sala della comunità (ingresso da via dei Bardi, 20): sono benvenuti tutti coloro che hanno voglia di cantare e stare insieme.

## Eventi in vista del Natale in Libreria Claudiana

Libreria Claudiana - Borgo Ognissanti 14/R, Firenze 055.28.28.96

### Due libri :

- **sabato 21 novembre** ore 16,30: *Crisi ambientale ed etica. Un nuovo clima di giustizia*, di Letizia Tomassone. Ne parlano con l'Autrice: Mariella Zoppi, Docente di Architettura del paesaggio, Università di Firenze; Severino Saccardi, Direttore della rivista Testimonianze. Modera: Marco Ricca presidente del CCP "P.M.Vermigli".
- **sabato 12 dicembre** ore 17: *Dal battesimo allo "sbattezzo"*, di Paolo Ricca.

### Due eventi:

**Sabato 5 dicembre**, dalle ore 17:30, verrà dedicato al libro *Il Vangelo secondo il Piccolo Principe*, di Stefano Giannatempo. Reading teatrale e commento musicale dal vivo, presente l'autore.

**Martedì 8 dicembre** (FESTIVO), dalle 17:30, *concerto* di musica ebraica (siamo nella settimana di Hannukkà!) con *apericena* conclusivo a offerta libera

## Appuntamenti nelle Chiese Metodista e Valdese

**sabato 14 novembre: BAZAR** in via Manzoni 19, ore 12-17, si inizia con il pranzo, si prosegue con il mercatino e la festa e la gioia di incontrare tanti amici.

**Domenica 22 novembre:** dopo il culto assemblea per eleggere un nuovo membro del Concistoro, ore 11,30-12. Segue agape in via Manzoni 19 e assemblea “Che tipo di chiesa vogliamo essere?”. L’agape è coordinata da Paola Reggiani: fatele sapere cosa potete preparare o portare.

**Venerdì 27 novembre,** ore 17,30-20 in via Manzoni 19: “Lavoro, diritti, dignità” nell’ambito della Carovana del Lavoro indetta dalla Federazione delle chiese evangeliche in Italia. Intervengono: Mario Fuso, CGIL Firenze - Debora Spini, Syracuse University – Alessandro Santoro, comunità delle Piagge – Luca Faedda, ADRA – Gabriele De Cecco, DVF – Barbara Imbergamo, ricercatrice Sociolab – Davide Buttitta, X Circuito – Maria Elena Lacquaniti, FCEI. Modera e introduce: past. Anna Maffei.

**Domenica 29 novembre:** ore 10,30-16 incontro dei nostri catecumeni con gruppo di adolescenti cattolici di Pistoia. Dopo la partecipazione al culto seguirà un pranzo condiviso e uno scambio di conoscenza ecumenica nel primo pomeriggio. Presenti la pastora e l’animatrice cattolica.

**27-29 novembre** precongresso Fgei Italia centrale a Casa Cares.

**4-8 dicembre** assemblea nazionale della FCEI a Pomezia.

**Sabato 5 dicembre** ore 20 al Tempio di via Micheli *Concerto di Natale* con il Coro Valdese e Cantanti Coreani.

**Mercoledì 9 dicembre** presso la sede della Comunità Ebraica di Firenze incontro promosso dal DECI sul tema: “La città: Babele”. Intervengono: un ebreo, un musulmano, un cristiano. Ore 18,30-20.

**Domenica 13 dicembre** durante il culto con S. Cena riceveremo con gioia due nuovi membri di chiesa: Marleine Siga, con il battesimo, e Massimo Paterni, con la professione di fede. Al termine ci fermeremo con loro per accoglierli con un piccolo rinfresco.

**Sabato 19 dicembre ore 16:** il gruppo dei catecumeni si recherà con la pastora presso il Gignoro per conoscere la struttura e incontrare gli anziani.

**Domenica 20 dicembre:**quarta domenica d’Avvento. Al culto seguirà l’agape comunitaria in via Manzoni 19 e la festa dell’albero nel pomeriggio.

**Giovedì 24 dicembre ore 16,30:** culto natalizio al Gignoro con tutte le chiese che curano questo appuntamento settimanale durante l’anno.

**Giovedì 24 dicembre ore 18,30:** culto della vigilia in via De’ Benci.

**Venerdì 15 dicembre ore 10,30:** culto di Natale in via Micheli.

**Domenica 3 gennaio:** culto di rinnovamento del patto. In via De’ Benci alle ore 9.30 (nuovo orario dei culti in chiesa metodista!). In via Micheli ore 10,30.



*Chiesa Valdese  
di Firenze*

## **DIASPORA EVANGELICA**

**Direttore ai sensi di legge:** Gabriele De Cecco

Direzione, redazione:

Via Alessandro Manzoni, 21 - 50121 Firenze

Tel.: 0552477800

[concistoro.fivaldese@chiesavaldese.org](mailto:concistoro.fivaldese@chiesavaldese.org)

[www.firenzevaldese.chiesavaldese.org](http://www.firenzevaldese.chiesavaldese.org)

**Coordinatore della redazione:** Letizia Tomassone

In redazione in questo numero: Nicola Gori, Anna Paola Laldi

Reg. Tribunale di Firenze, 16 ottobre 1967, n. 1863

Ciclostilato in proprio - Diffusione gratuita

Spedizione in abbonamento postale

Comma 20/C, art. 2, L. 662/96 - Filiale di Firenze

In caso di mancato recapito restituire al mittente, che si impegnerà a corrispondere la relativa tassa presso l'Ufficio P.I. di Firenze.